



22 ottobre 2013

## **Marco 14, 12-16**

---

### ***Lì preparate per noi***

In ciascuno di noi c'è un luogo segreto da trovare, dove il Signore mangia con noi e noi con lui.

- 12 E il primo giorno degli Azzimi,  
quando si immolava la Pasqua,  
gli dicono i suoi discepoli:  
Dove vuoi che andiamo  
a preparare  
perché tu mangi la Pasqua?.
- 13 E invia dei suoi discepoli  
e dice loro:  
Andate nella città,  
e vi verrà incontro un uomo  
che porta un vaso d'acqua.  
Seguitelo;  
e dovunque rientri  
dite al padrone di casa:  
Il maestro dice:  
Dov'è il mio luogo di riposo,  
dove io possa mangiare la Pasqua  
con i miei discepoli?
- 15 Ed egli vi mostrerà  
una stanza superiore  
grande,  
arredata,  
preparata  
e lì preparate per noi.
- 16 E uscirono i discepoli



e vennero nella città,  
e trovarono come disse loro,  
e prepararono la Pasqua.

## ***Salmo 19 (18)***

---

- 1 I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
- 2 Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
per la notte alla notte ne trasmette notizia.
- 3 Non è linguaggio e non sono parole  
di cui non si oda il suono,
- 4 per tutta la terra si diffonde la loro voce  
ai confini del mondo la loro parola.  
Là pose una tenda per il sole
- 5 che esce venire sposo dalla stanza nuziale:  
esulta come prode che percorre la via.
- 6 Risorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.
- 7 La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.
- 8 Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.
- 9 Il timore del Signore è puro,  
dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti
- 10 più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolce del miele



- e di un favo stillante.
- 11 Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva e grande il profitto.
- 12 Le inavvertenze, chi le discerne?  
Assolvimi delle colpe che non vedo.
- 13 Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.
- 14 Ti siano gradite le parole della mia bocca;  
davanti a te i pensieri del mio cuore,  
Signore, mia rupe e mio redentore.

Abbiamo letto un salmo che ci introduce un poco con il testo di questa sera. E ci troviamo al capitolo 14 versetto 12. Abbiamo iniziato la volta scorsa il racconto della passione in Marco, che comincia con una scena della donna che versa il profumo che dà il senso di tutto il vangelo, anzi Gesù si identifica con quella donna.

E una caratteristica di tutto il vangelo (per chi fosse arrivato oggi) che tutto il vangelo di Marco è una lunga introduzione alla storia della passione e la passione ci rivela chi è Dio, cioè la passione di Dio per l'uomo quanto ci ama; e li scopriamo chi è Dio.

E mentre Marco nel suo vangelo dice sempre: *E subito dopo e subito dopo*, perché ha fretta ad arrivare qui, quando arriva a Gerusalemme va al rallentatore. E dal capitolo decimo quando c'è il cieco di Gerico, e poi va a Gerusalemme lì distribuisce tutto il resto della vita di Gesù in sei giorni, che richiama i sei giorni della creazione; e il settimo si riposò nel sepolcro e poi c'è l'ottavo giorno che è il giorno senza fine che è la resurrezione. E in quei sei giorni fa tante cose che non ripeto. Le potete sentire nelle puntate indietro.

E la volta scorsa abbiamo letto una scena che Gesù dice: *È bella!* È l'unica volta che dice che è bella, una cosa bella: vuol dire che tutte le altre sono brutte. È la prima volta che una persona fa una cosa bella come Dio quando ha fatto il mondo: *E vide il che era*



*bello*. Pensava a quella donna quando vide che era bella, a quel che ha fatto quella donna: è la prima che fa come Dio. Adesso non ripetiamo.

Lì eravamo di mercoledì, adesso siamo giovedì, oggi, e poi ci sarà la passione che occupa molto spazio e tutto da giovedì sera che è l'ultima cena, fino a venerdì a mezzogiorno, quindi poche ore ci dedica tutto il resto del vangelo.

E la scena che leggeremo oggi, occupa tutta una giornata, che è una giornata vuota e il vuoto è forse la cosa principale che si possa fare nella vita, perché se questa stanza fosse piena e anche di balle di paglia o di lingotti d'oro fino al soffitto, nessuno di noi ci starebbe dentro. È il vuoto che può essere riempito. L'uomo ha sostanzialmente un vuoto cioè desiderio. Più siamo pieni, meno desideriamo e in genere ciò che ci riempie non è mai sufficiente se è una cosa vera, se è una cosa falsa peggio ancora, perché siamo fatti per l'infinito. E questa giornata vuota vedremo, è la principale per farci entrare nel vangelo in prima persona.

<sup>12</sup>E il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, gli dicono i suoi discepoli: Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu mangi la Pasqua?. <sup>13</sup>E invia dei suoi discepoli e dice loro: Andate nella città e vi verrà incontro un uomo che porta un vaso d'acqua; seguitelo <sup>14</sup>e dovunque rientri dite al padrone di casa: Il maestro dice: Dov'è il mio luogo di riposo, dove io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? <sup>15</sup>Ed egli vi mostrerà una stanza superiore grande, arredata, preparata e li preparate per noi. <sup>16</sup>E uscirono i discepoli e vennero nella città e trovarono come disse loro e prepararono la Pasqua.

Ecco uno si domanda: questo testo perché viene inserito qui? Avete notato la traduzione che ha dato e un po' diversa da quella che avete. Esce quattro volte la parola *preparare*, quattro volte *Pasqua*. Il problema è dove Gesù può mangiare la Pasqua con noi. Mangiare vuol dire vivere. La Pasqua vuol dire tutta la sintesi della



scrittura, dove lui può vivere e vivere con noi e noi con lui; e bisogna preparare questa cosa.

E leggeremo pari, pari ogni singolo versetto del testo, per vedere come lo si prepara dando prima qualche indicazione sommaria, perché per preparare la Pasqua bisogna sapere cos'è la Pasqua.

Poi si vede che questa scena è come quella dell'asinello è predetta (ci sono anche i cani importante perché i cani capiscono anche loro da sotto il tavolo capiscono) e poi ci si prepara alla Pasqua vedendo che questa cosa non viene così a caso, cioè è prevista ed eseguita c'è una profezia vuol dire che è sempre così, come la storia dell'asinello è raccontata due volte. E poi si vede che Gesù ha previsto la sua Pasqua l'ha anzi preordinata, non l'ha solo subita. E queste cose ci faranno entrare. Ma il centro di tutto come vedete: che cos'è? Perché vogliono andare? Cosa cercano? Guardate il testo: cercano dove, dove? Il luogo. E l'uomo è uno che cerca il luogo, il dove, che il tempo è uguale per tutti. Uno lo ricerca poco perché quello che c'è e passa e quando l'hai preso non c'è più.

Il luogo invece, è quello che ti determina e voi siete qui (potevate essere in discoteca per esempio, fa la differenza), ma il luogo in realtà, uno abita dove ha il cuore: uno abita dove ama e ama dov'è amato.

E la prima domanda di Dio ad Adamo è: "Dove sei?" Non era più al suo posto! E allora ci sentiamo tutti sempre spostati, come ossi doloranti fuori posto, perché il posto dove possiamo vivere è dove siamo amati. E individueremo questo posto perché è questo posto dove tutto avviene e dove si verifica tutta la Pasqua.

*Non nel vangelo di Marco, ma nel vangelo di Giovanni quando Giovanni il Battista indica ai suoi discepoli Gesù che passa, loro vanno a chiedergli: Dove abiti? Questo non è per sapere l'indirizzo! E allora, poi, Gesù mostrerà dove abita veramente e qui arriviamo.*



*Poi vediamo cosa era la Pasqua e cos'è questa Pasqua. Sta avvenendo questa trasposizione da un evento che veniva ricordato, da una memoria di un fatto a qualcosa di più profondo. È il passaggio dalla prima alleanza, da quella del Sinai, a quella che già i profeti avevano annunciato dove questo dove si farà sempre più chiaro.*

<sup>12</sup>E il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, gli dicono i suoi discepoli: Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu mangi la Pasqua?.

E qui siamo il giorno di giovedì, il venerdì è la Pasqua (il giovedì sera comincia la Pasqua) e il pane degli azzimi, vuol dire il pane non fermentato. Il fermento è simbolo; è una cosa che fa andare a male la Pasqua per sé. Allora, tutto il significato: fare pane azzimo, cioè togliere tutto ciò che fa male; e poi si dice che la Pasqua è immolata. Anzitutto la Pasqua che esce quattro volte. La Pasqua (facciamo molto sintetico) è la festa della liberazione dalla schiavitù e noi abbiamo tante schiavitù; e non solo da quella schiavitù che può essere quella d'Egitto, anche dal peccato e dal male; e non solo dal peccato e dal male, ma dalle conseguenze ultime, dalla morte. Quindi quando si intende Pasqua, si intende la pienezza di vita alla quale siamo chiamati: è il passaggio dalla morte alla vita, dalla schiavitù alla libertà. Questo passaggio avvenne in una notte per uscire dall'Egitto. Dicevano i maestri che in una notte Dio tira fuori Israele dall'Egitto e in quarant'anni non riuscì a tirar fuori l'Egitto da Israele, dal cuore d'Israele, cioè ci vuol tutta la vita.

E allora gli chiedono i discepoli: *Dove vuoi che andiamo a preparare?* Mi fermo prima sulla parola *preparare*, sul luogo lo vediamo dopo. Perché noi oggi, vogliamo tutto pronto, precucinato, tutto veloce e tutto velocizzato in tempo reale. In tempo reale c'è solo la morte che viene quando viene. Il resto è tutto immaginario, quel tempo reale. Cioè la preparazione, il tempo vuoto: per esempio il bambino cosa fa i primi nove mesi? Niente! Si prepara e prepara quelle cose che gli serviranno per vivere quando



esce. E questi novant'anni della vita servono per prepararsi per capire, per avere organizzato bene per vivere quando si esce, anche dal grembo della madre terra: tutta la vita è preparazione. Solo gli animali non hanno preparazione perché hanno l'istinto. Ma l'uomo che è desiderio di felicità e la felicità non è un oggetto, è la maniera di vivere: lì bisogna prepararsi, prepararsi a amare ad esempio: cosa vuol dire?

Tra l'altro senza preparazione non c'è né cultura, (saremo bestie) né musica, né letteratura, né arte, nulla! Né i figli, né i genitori, quindi bisogna prepararsi perché tutto è una fatica; cioè saremmo ancora, come le scimmie con la coda attorcigliata sulla pianta. E quindi, credo che oggi, sia importante capire come le cose vengono lentamente e vengono costruite con la fatica e con l'esercizio. Questo lo sanno gli sportivi che sono gli unici a farlo ormai, il resto si improvvisa tutto.

*Nel ricordo della Pasqua, nel cerimoniale c'era un passaggio che ricordava questo fatto che dice, quando nel racconto della Pasqua che veniva detto: E noi eravamo in Egitto e noi siamo stati liberati e noi andremo. Quindi questo rito che veniva riportato nella storia, voleva dire che c'era come una minaccia di morte continua, come quella degli Ebrei che erano minacciati di sterminio, e poi una liberazione. Quindi ci voleva un passaggio che era un passaggio vicino alla morte per arrivare alla libertà.*

Le altre cose le vediamo nei versetti successivi. La domanda del dove andare a preparare per mangiare la Pasqua.

<sup>13</sup>E invia dei suoi discepoli e dice loro: «Andate nella città e vi verrà incontro un uomo che porta un vaso d'acqua; seguitelo <sup>14</sup>e dovunque entri egli dite al padrone di casa: Il maestro dice: Dov'è il mio luogo di riposo, dove io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?

La domanda dei discepoli è: *Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu mangi la Pasqua?* E Gesù risponde: *Domandate*



*dove io posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?* Il problema è il mangiare insieme, che vuol dire vivere insieme. Dov'è che noi che viviamo con lui e lui con noi? E allora, invia due suoi discepoli (è l'ultima missione che c'è nel vangelo) e i due discepoli sono Pietro e Giovanni, secondo Luca. Pietro rappresenta l'istituzione, Giovanni il carisma. Bene! Qualunque istituzione e qualunque carisma nella chiesa serve per trovare questo luogo. Se non serve a questo si può buttar via. E questo luogo dobbiamo stare attenti a scoprirlo perché senza questo non succede nulla. E non è un luogo esteriore: *Non adorerete più Dio né in Gerusalemme, né sul Garizim, ma in Spirito e verità*, il vero tempio. Il vero tempio di Dio è l'uomo. E qual è quel luogo dentro di noi dove noi troviamo lui e lui trova noi? Questo è l'insegnamento che verrà dato questa sera.

*Andate nella città vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua.* Ora gli uomini non vanno mai con la brocca d'acqua, sono sempre le donne, punto primo, quindi è una funzione femminile. E poi la parola portare, in greco *bastadzo*, richiama *baptizo*; il battesimo e l'acqua richiama il battesimo e poi la brocca (in ebraico *cheraim*, *marec* in greco), richiama Marco; l'evangelista Marco, cioè è la firma dell'autore. L'autore col suo vangelo vuol portarci al battesimo; e qual è il cammino che deve fare? L'evangelista va verso il padrone di casa: *Dovunque entri ecco segui quello lì* e quello ti porta e dove ti porta? Ti porta al padrone di casa.

Avete notato cosa fa il vangelo, chi l'ha fatto già un po': ti porta dentro di te che sei il padrone di casa tua, mentre prima eri fuori. Ti rende padrone di casa tua, ti fa capire chi sei perché mentre lo leggi ti dice la tua verità e te la fa scoprire, quindi sei tu il padrone di casa e non un altro. E lo scopo di ogni evangelizzazione non è indottrinare l'altro; è far sì che l'altro entri in sé stesso. E come entra in sé stesso? È il maestro che parla. Cioè le parole del vangelo risuonano nel cuore, ti leggono dentro, ti dicono la tua verità; è lui che parla a te e tu rispondi a lui: non è un indottrinamento. È come





quando si suona uno strumento e nella stessa corda dell'altro strumento suona.

Noi siamo fatti per le cose belle e buone, siamo fatti per essere come Dio e la parola bella di Gesù, che si concreta nell'episodio della volta scorsa; la capiscono tutti. Allora per entrare in questo luogo, bisogna saper riflettere e sentire quel che si sente, perché noi normalmente viviamo di emozioni costanti, tutti buttati fuori, siamo sempre fuori di testa e non abbiamo mai una capacità di silenzio per entrare in noi stessi.

E il principio di tutto è la capacità di tacere; e se taci, ascolti e ascolti anche te, oltre che gli altri; e allora capisci cosa c'è dentro di te. Noi oggi, viviamo di infiniti rumori la gente passa ore alla televisione, ma come farà? Roba da spararsi! E forse sono già sparati dalla televisione o dalle cose nell'auricolare, forse almeno a tre prese.

*E poi non solo la televisione. Se pensiamo anche a un certo modo di fare il catechismo, oppure delle omelie, è tutto qualcosa che ci porta più fuori che dentro di noi: le cose da fare, le cose da sapere. È tutto qualcosa che viene dal di fuori e siamo meno aiutati invece, a entrare dentro e trovare attraverso quello che il cuore sente, a essere veramente nel nostro dove, nel nostro luogo.*

Avrete sperimentato, proprio che il Vangelo ci porta ad essere padroni della nostra casa a scoprire il tesoro che abbiamo dentro; e poi la casa è il luogo dell'affetto e dell'amore, son parole che ti fan sentire amato, amata, allora puoi stare in casa tua. Se tu non ti senti amato dentro di te sei sempre fuori in cerca a mendicare, non hai casa e si avverte subito se uno non ha il dove, la casa. Se voi andate per strada e vedete gente che si muove capite subito se va e viene da casa, come tutte le nostre facce. Se uno non viene da casa e non va a casa lo vedete subito, diciamo è un barbone (che è il Cristo, poi).



*C'è un'immagine nel Vangelo che riguarda la casa quando Gesù dice che paragona la liberazione dagli spiriti immondi ha una casa ripulita e poi dice bisogna montare la guardia perché se non state attenti quello torna indietro e vi rovina ancora la casa con sette peggiori di lui.*

E allora cosa ti dice questo Marco, quest'uomo che porta l'acqua che poi è simbolo di vita e di nascita, questo vaso puro. Ecco dice: *Seguitelo e dovunque entri*, vedi che lui entra nel tuo cuore dicendoti una cosa il maestro ti dice, il maestro (è Gesù) ti dice: *Dov'è il mio luogo di riposo?* C'è in ciascuno di noi un luogo che è di Dio inalienabile. Anzi il nostro io più profondo è Dio stesso e bisogna arrivare lì al profondo del proprio cuore dove noi siamo presenti a noi stessi (se non siamo presenti a noi stessi siamo assenti a tutti) siamo presenti a Dio, siamo presenti a tutti gli altri.

Se non arriviamo lì non viviamo. E quel *luogo* è la nostra finestra su Dio, cioè è Dio stesso che entra in noi e noi usciamo in Dio; è la struttura proprio dell'uomo, il fondo dell'anima, (ci sono infinite definizioni) la fiamma dello spirito, l'apice quel che volete. Qui la chiama in modo molto più semplice *luogo di riposo* che in greco *Kata luma* è la stessa parola che esce nella nascita di Gesù, *grande posto* nel *kata luma*, cioè in quel luogo lì di riposo, cioè è il luogo della nascita, cioè è il luogo dove noi nasciamo e dove Dio nasce in noi. Il luogo anche dove concepiamo tutti gli altri cioè li possiamo accogliere, il luogo di riposo. Altrove è il luogo dell'inquietudine e della perdizione.

*Quindi il riposo non vuol dire che uno dorme, ma è un luogo molto creativo pieno di vita perché quando si dice che Dio si riposò vuol dire che aveva fatto tutto, aveva completato la creazione. E il sabato che collegato a questo, vuol dire che noi dobbiamo fermarci, dobbiamo fare spazio proprio a questa realtà.*

E circa questa stessa cosa noi abbiamo un luogo, il nostro luogo è Dio, perché uno abita dove è amato, noi siamo tutti in Dio,



perché ci ama. Se voi amate una persona la mettete dentro non l'ha lasciate vivere fuori, e quindi tutti siamo lì.

E Gesù è venuto a rivelarci l'amore del Padre per noi, in modo tale che conoscendo che lì stiamo di casa e siamo amati allora, posso amarmi e posso amare. E se amo allora, anche l'altro abita in me. Amare uno vuol dire che lo porti dentro che lo concepisci e lo lasci vivere e non è che lo sequestri, che anche il figlio è figlio quando lo butti fuori, quando lo rispetti non quando lo mangi: è il luogo dove proprio noi siamo in Dio e Dio in noi e c'è in qualunque persona.

E ho presente l'ultimo ghigliottinato Jacques Fesch, che era un ventenne che aveva sparato a un poliziotto per rapinare una banca, per farsi qualche dose in più e poi comprarsi una barca a vela. Nel breve periodo tra la condanna a morte e l'esecuzione, ha raggiunto i vertici della mistica. Un ragazzo senza istruzione, perché Dio è già dentro di noi; quando viene l'occasione buona esce. Cioè sarebbe come dire - non saprei - se ci fosse un organo che c'è già il mantice gonfio e tu tocchi quel tasto viene fuori quella nota per forza, perché proprio noi abbiamo tutti i tasti a posto e c'è già dentro l'aria, basta ci sia qualcosa dall'esterno o anche dall'interno, perché Dio è già dentro, ma normalmente si serve della Parola perché Dio è Parola e noi viviamo di Parola. Purtroppo di tante parole negative che ci disturbano, ma quelle buone ci fanno ritrovare noi stessi. E lì è il luogo dove Dio nasce in noi e noi nasciamo in Dio. E lì lui può mangiare, cioè vivere la Pasqua con noi. Mangiare, vuol dire insieme e la Pasqua è la sintesi di tutto ciò che ci può dare Dio, la libertà assoluta; e lì che avviene.

<sup>15</sup>Ed egli vi mostrerà una stanza superiore grande, arredata, preparata e li preparate per noi».

Ecco *Egli*, che saremo noi, mostreremo una stanza superiore. Le case avevano un solo pianterreno, al massimo un terrazzo sopra per prendere il fresco la sera. E invece le case più belle, avevano



anche un piano superiore, dove ci si ritirava a riposare, a pregare. Mentre sotto è il luogo dove noi lavoriamo, tutto sommato.

Ora non è una cosa che dobbiamo fare questa stanza superiore, è fuori dal nostro fare. Il fare è a pian terreno, il luogo dove siamo fatti. C'è dentro di noi questo luogo ed è quello che dice la prima lettera di Pietro al capitolo 3 versetto 4 e dice: *Voi donne non state lì tanto a curarvi le trecce, i capelli, i monili, coltivate l'uomo nascosto nel cuore. C'è dentro lì qualcosa, l'uomo nascosto nel cuore.* Che dice poi Paolo è Cristo che abita mediante l'amore nei vostri cuori. Anzi è in lui che il Figlio, tutta la Trinità abita in noi e noi siamo nella Trinità e lì viviamo la vita da Dio.

E questa stanza è grande, così grande che contiene il mondo intero, oltre che Dio. Sappiate che questa stanza era probabilmente, anzi era quella della mamma degli evangelisti Marco e Giovanni. E in questa stanza Gesù ha fatto l'ultima cena; i discepoli si sono ritirati quando Gesù era morto; poi Gesù risorto è apparso loro lì e poi lì ha dato lo Spirito Santo; lì sono tornati quando sono andati all'Ascensione; lì ha dato lo Spirito Santo. E poi in quella casa c'è stato praticamente tutto l'espandersi della Chiesa in tutto il mondo, già da lì. Tutto parte da lì e tutto porta lì, fino a metà degli Atti degli Apostoli. Quindi questa casa è aperta a tutti ed è il nostro cuore che è fatto per amare Dio e per amare il prossimo e bisogna che noi entriamo nel nostro cuore.

Ed è *arredata*, in greco è tappetata, cioè c'ha i bei tappeti persiani. C'è una cosa molto bella e molto grande dentro di noi è già preparata dall'eternità, ma bisogna preparare. E come la si prepara? Entrandoci perché noi normalmente siamo fuori di noi stessi, fuori di testa. E come si fa ad entrare? Entrare proprio, si entra attraverso la Parola del maestro cioè attraverso anche qualunque parola. Se tu rifletti a quel che senti e lo lasci entrare nel cuore, capisci subito cosa hai nel cuore. Se per esempio ti dico un insulto Elisabetta, tu cosa c'hai nel cuore? No l'insulto non ti va bene, non sei fatta per quello. Ti dico un complimento, sorridi: Ah sono fatta per questo!



Cioè la parola esterna rivela attraverso le tue reazioni la tua verità. E la presenza di Dio e delle cose buone ti danno la gioia, quelle cattive ti danno tristezza anche se sul momento ti sembrano buone. T'accorgi in realtà, che son gesti d'ira, di stizza, d'impazienza o di possesso. E bisognerebbe avere sempre questa capacità di stare attenti a quel che si sente, perché poi noi agiamo in base a quel che sentiamo.

E i cani per esempio, dei tuoi ragionamenti non importa niente, ma loro sentono subito se c'è l'adrenalina o c'è la benevolenza. E così dovremmo avere tutti il fiuto (si chiamerebbe l'esame particolare questo) di vedere cosa sentiamo realmente in ogni situazione, in modo da dire questa, ma è buona o cattiva? Ed è molto semplice: ciò che dà gioia è buono; quando uno ha gioia non fa male a nessuno. E c'è gioia quando c'è amore corrisposto. Tutti gli altri sentimenti che abbiamo sono il no. Il sistema è molto binario: gioia o tristezza, consolazione e desolazione.

*E a conferma, di come dicevo prima la catechesi, l'omelia e si rovescia, (questo mondo è molto rovesciato) il fatto è che molte volte le persone indulgono di più alla tristezza: persone credenti, anche impegnate, oppure a un certo affanno. E questo vuol dire che non entrano delle parole che facciano reagire, che facciano capire quest'amore che quindi risvegliano la giusta reazione. Non colgono la visita di Dio perché sono predisposte ad altre parole a un'altra risposta.*

Per esempio quanti di voi escono con grande gioia dal catechismo o dalla predica dei preti? Quante persone escono con grande gioia dal catechismo o dalle prediche dei preti? Ma dipende? Gesù a Cana aveva mutato l'acqua in vino, noi siamo specialisti nel mutare il vino in acqua. L'acqua è simbolo della legge che dà morte: tu devi fare così, tu devi. Il vino è simbolo dello Spirito che ama e l'amore non ha nessun dovere, perché è dovere di sé stesso, è il piacere di amare; e non fa male a nessuno l'amore, fa solo del bene. C'è questo passaggio, ecco.



E tra l'altro in quel punto lì siamo sempre consolati, cioè allora stiamo volentieri in silenzio da soli perché non siamo soli: sono in armonia con me stesso, con Dio col mondo con le bestie (qualcuno mi fa andare in bestia magari subito dopo). È quel luogo lì da cercare, dove noi siamo autenticamente noi stessi e allora puoi star bene anche con gli altri. Avete mai provato a stare con persone che sono sedute così? Fan venire i crampi allo stomaco anche a te. Cioè è la cosa più attiva che possiamo fare questa di stare dentro così. D'accordo, bisogna prepararsi e tutta la vita è preparazione a questo, però è un cammino. È il cammino proprio della vera Pasqua, dove appunto saremo sempre consolati che è l'azione tipica di Dio: non sei mai solo, hai un compagno.

*La vita è preparazione o cammino di essere liberati e preparati, in modo da accogliere, da vivere dentro questa gioia. Così come la celebrazione della Pasqua era il rinnovarsi di questo superare questa situazione di morte che minacciava e che faceva perdere il coraggio.*

Anche un pochino per esercitarvi a entrare in questa stanza, cercate di essere coscienti dei sentimenti che avete, se di gioia o di tristezza, perché cambiamo anche in frazione di secondo dall'uno all'altra. È importante sapere che cambiamo e poi sceglieremo dove stare e se siamo lì dentro troviamo sempre pace.

Parlando prima, anche con Beniamino, anche se uno non avesse mai sentito parlare di Dio, perché magari è nato nella foresta da solo e riuscisse arrivare lì (e credo che ci arrivi) trova Dio, perché c'è dentro ciascuno di noi. Non è da inventare Dio, da mettergli dentro col catechismo, in una parola vuol dire versarglielo dentro, poverino. *Dio è intimo a me più di me stesso* dice sant'Agostino. E il mio io più profondo è Dio, non vale il contrario. Quello vale solo per qualcuno (il mio io è Dio, solo per uno).

*E quando per esempio, vengono dei genitori che si lamentano, genitori credenti, buoni, che si lamentano che i figli grandi o piccoli sembrano lasciare completamente tutta la tradizione religiosa. Per*



*consolarli bisogna dirgli così: guarda che Dio è dentro ciascuno e vedrai che una volta o l'altra si fa sentire o lo sentono.*

Se non sentono i genitori che gli propinano i doveri, gli obblighi di non essere. Dio rispetta la nostra libertà; e l'errore non fa tanta paura quanto la schiavitù. Dell'errore ti accorgi: insomma se sbatti contro dici: mi fa male, allora non lo faccio. Ma la schiavitù non ha fine, cioè è la paura poi di muoversi e resti bloccato e non vivi più. Ed è l'amore che ci rende liberi. E la nostra legge dice Giacomo è la legge di libertà, che non vuol dire: Faccio il cavolo che mi pare, ma chi si sente amato e ama è veramente libero, perché non fa il male a nessuno.

*E lì preparate per noi*, è bella questa giornata vuota, perché se no, non celebriamo mai l'Eucaristia, che è il centro della nostra vita, cioè la nostra comunione col Signore. Anche per esempio, saper coltivare il silenzio: prima, dopo, durante. Diceva Henzemberger che la possibilità della sopravvivenza della specie umana, in quanto umana è legata alla capacità di silenzio che è genere di lusso, perché dice una Ferrari la può comprare chiunque o ha i soldi o va a rubarli, ma la può comprare. Ma il silenzio no non te lo vende, non c'è l'ha nessuno, anzi fanno di tutto per togliertelo, perché li tu diventi te stesso essere capace di relazione vera. E direi questo testo così breve in realtà ci fa vedere dove bisogna entrare per gustare tutte le cose della vita, dalla relazione con Dio, con noi stessi, con gli altri, con le cose, con gli animali, tutto.

<sup>16</sup>E uscirono i discepoli e vennero nella città e trovarono come disse loro e prepararono la Pasqua.

I discepoli vanno; vengono nella città: eureka, trovano. E ovunque andranno troveranno sempre questo. Per questo si è diffuso il cristianesimo, non con le armi o con le crociate quello l'ha fatto diminuire. S'è diffuso perché annuncia una parola che uno ha già dentro il cuore, perché noi siamo fatti per l'amore, per la gioia, per la pace. E quando sentono questa parola il cuore risuona positivamente. Anche il lupo di Francesco diventa mite.



*E trovarono ovunque.* Per cui guai a disprezzare qualunque persona: è davvero il tabernacolo di Dio. E proprio quelli che scartiamo, è quelli coi quali lui si è identificato. Gesù fu ucciso come malfattore, come bestemmiatore, quindi non era una persona per bene e quando trovate un immigrato, un carcerato, un nudo, affamato, assettato: sono io, perché siamo tutti i figli di Dio.

E questo fondo della stanza superiore. È bello questo fondo della stanza superiore, difatti è chiamato la parte profonda, oppure l'apice dello spirito, l'abisso senza fondo. Ecco c'è l'abbiamo dentro tutti. È la vastità del cuore dell'uomo che può abbracciare l'universo intero. Solo dopo questo testo ha senso procedere al successivo che faremo la volta prossima. E poi possiamo verificare un pochino cos'è risuonato nel vostro cuore, in modo ad esercitarci a vedere se qualcosa si avverte.

*Riporto semplicemente, appunto, l'esperienza che raccolgo, raccogliamo, nell'incontrare persone che chiedono di parlare di cose spirituali, l'accompagnamento. E sono sempre sorpreso (un po' come lui diceva dell'esempio di quel condannato a morte) dell'immediatezza con cui persone che non hanno fatto una grande trafila religiosa, però quando si parla loro così, subito dentro risuona o è risuonata e abbracciano subito questa prospettiva. Mentre altre persone fanno una gran fatica perché ci sono degli ostacoli messi dai fuori appunto, che gli impediscono questa reazione.*

### **Spunti di riflessione**

- Cos'è la pasqua ebraica.
- Come la morte di Gesù compie ogni promessa.
- L'atteggiamento di Gesù davanti alla sua morte: sa e accetta liberamente la sua passione.
- La stanza superiore: vederne le caratteristiche; come e dove cercarla e trovarla.

### **Testi per l'approfondimento**





- 2Re 4,8-10;
- Sal 16;
- Mt 5,11 s;
- At 5,41;
- Eb 12,1-12;
- 1Cor 6,19;
- 2Cor 11,21b-12,10;
- Col 1,24:
- Ef 3,14-19;
- 1Pt 1,6-9;
- 1Pt 2,19;
- 1Pt 3,4;
- Gc 1,24;
- Ap 3,20.